

Società dell'informazione ed e-Government

di Maria Pia Caruso

In sintonia con il Piano eEurope 2005 della UE, il governo italiano considera una priorità lo sviluppo della Società dell'Informazione. Nel DPEF 2003-2006 sono specificati, infatti, diversi progetti rilevanti, dall'e-Government alla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione, alle politiche industriali, finanziarie e per il Mezzogiorno. Questo si è tradotto in impegni precisi di investimento nel settore ICT, presi con la legge finanziaria per il 2003. Lo sviluppo della comunicazione e dell'informazione pubblica europea passa attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ITC) quale moltiplicatore della conoscenza, anzi quale strumento della condivisione della conoscenza e quindi strumento di democrazia sostanziale, attraverso la partecipazione di tutti a scelte e decisioni informate. Il semestre italiano di presidenza della UE sarà dunque un banco di prova per questi propositi.

Premessa

La decisione di allargare l'Unione all'Europa centrale, orientale e meridionale¹ è un grande momento della storia europea. L'Unione potrà divenire un attore politico, oltre che economico, influente sulla scena internazionale. Influenza significa capacità di proporre e promuovere quei valori e quei principi di

¹ L'Europa dei 15 passerà a 25 e poi a 27 con Romania e Bulgaria, creando un nuovo "spazio economico europeo comune".

stabilità, solidarietà e pace che sono alla base del successo dell'Europa e del processo di allargamento². Con la Carta sui diritti fondamentali, con il progetto di Costituzione europea, su cui sta lavorando la Convenzione – dopo l'euro – si sta costruendo l'Europa “politica” (un'Europa non solo più “tecnica”). *L'integrazione economica* rimane il presupposto su cui costruire *l'integrazione politica e socio-culturale*, mantenendo gli stessi gradi di flessibilità per permettere ai diversi Stati di “entrare” secondo tempi e modalità specifici, che tengano conto delle realtà territoriali e delle diverse identità culturali. L'Unione è un progetto politico al mondo e la sola vera novità sotto l'aspetto politico e istituzionale e che continua a dare una prospettiva di sicurezza, di stabilità ai paesi membri, a quelli che stanno entrando, ai paesi vicini e, in ultima istanza, rappresenta un modello di riferimento mondiale.

Il dibattito a livello comunitario è incentrato sul concetto di *identità dell'Unione*, il quale muta con l'evoluzione politica e la sua rappresentazione³. In passato, identità ha coinciso per alcuni con il concetto di una “civiltà europea”, per altri con quello di specificità, di “diversità europea”. C'è oggi un forte bisogno d'identità nell'Unione, per riconoscersi come “cittadino europeo”. Per il raggiungimento di tale obiettivo, è necessaria una forte presa di coscienza e di partecipazione dei cittadini. L'identità europea è, infatti, inestricabilmente legata a un nuovo tipo di cittadinanza, basata su una molteplicità di appartenenze, dalla città all'Unione. L'esclusiva *identità nazionale* viene sostituita da *identità complementari*. Questo nuovo tipo di cittadinanza rappresenta un grande progresso democratico.

Allo stesso tempo dobbiamo costruire la nuova Europa istituzionale. L'allargamento dovrà essere accompagnato da importanti riforme istituzionali, che permettano all'Europa di agire in modo efficiente e democratico. La stessa credibilità di un'Euro-

² Cfr. Discorsi: Spunti di intervento “L'allargamento dell'Unione” di Romano Prodi del 20 gennaio 2003 in rete: www.europa.eu.int/comm/commissioners/prodi/speeches/firenze_it.htm.

³ Cfr. Discorso “Un'unica Europa” di Romano Prodi al Parlamento europeo di Strasburgo del 18 dicembre 2002, in rete: www.europa.eu.int/rapid/start/cgi/gesten.

pa allargata, come protagonista sulla scena internazionale, dipenderà soprattutto dalla credibilità delle istituzioni. Se non sussiste unità, non ci sarà alcun impatto sulle grandi scelte mondiali.

La cultura è un altro elemento fondamentale nell'Unione, come fattore di integrazione e di rispetto reciproco. È chiaro, infatti, che il futuro delle nostre società è "interculturale" e che occorre individuare gli strumenti per gestire positivamente le questioni dell'immigrazione, dell'integrazione e della coesione sociale.

Inoltre, la cultura è anche un fattore di competitività delle economie e delle società degli "Stati Uniti d'Europa" o della "Europa unita". In tale contesto, un ruolo fondamentale, in termini di crescita economica, ma anche e soprattutto culturale (c.d. "*conoscenza competitiva*"), viene giocato dalle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ICT).

Il settore italiano dell'ICT e gli andamenti del mercato

Il mercato mondiale dei servizi di telecomunicazioni è cresciuto nel 2001 del 9,9%⁴ raggiungendo un valore pari a 1.187 miliardi di euro (le previsioni per il 2003 sono pari a 1.396 mld di euro), che equivale a meno del 4% del prodotto interno lordo mondiale⁵.

Pur in un contesto economico e politico estremamente incerto e caratterizzato da numerose spinte negative, il settore delle telecomunicazioni e, più in generale, quello delle industrie legate alle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ICT) si conferma come uno dei comparti più importanti per la crescita dell'economia mondiale e come tale non può essere messo in discussione dalle dinamiche di breve periodo.

⁴ Fonte: Autorità per le Garanzie delle Comunicazioni - "Relazione annuale sull'attività svolta e sui programmi di lavoro" 30 giugno 2002 (www.ag.com.it).

⁵ Le stime per il 2002, relative alla crescita dei servizi di telecomunicazioni nei mercati nazionali dei 15 Stati membri, secondo l'"Ottava relazione della Commissione sull'attuazione del quadro normativo per le telecomunicazioni" [COM (2002). 695 del 3 ottobre 2002], fissano tra 5% e 7% del PIL dell'EU (crescita media pari a circa 1%).

In altri termini, si è assistito a un'accelerazione nel processo di sviluppo di nuovi servizi e mercati di telecomunicazione, nella direzione di una progressiva convergenza nei settori ICT; questo fenomeno ha indotto politiche di investimento scarsamente attente alle dimensioni della domanda effettiva, nonché il lancio di servizi e prodotti, senza le adeguate valutazioni in termini di effettiva disponibilità tecnologica (apparati e soluzioni applicative) e di disponibilità a pagare da parte della clientela potenziale.

Il settore mostra tendenze di crescita diversificate a seconda delle aree geografiche e dei mercati merceologici: in particolare, i servizi di telefonia fissa e mobile registrano un rallentamento, essendo in una fase di ciclo di vita di prodotto "matura" in termini di diffusione (vicina alla saturazione); mentre, i servizi a valore aggiunto – quali quelli a larga banda per la rete fissa e per le reti mobili di nuova generazione – possono controbilanciare questa tendenza.

D'altro canto, dal punto di vista economico, il settore delle telecomunicazioni è caratterizzato da un elevato rischio in termini di investimento (cfr. circuito ricavi-innovazione-investimenti), da un'accresciuto livello di competizione e di selettività raggiunto dal mercato (cfr. i primi fallimenti di imprese di rilievo a livello internazionale, per l'Italia, es. Blu), innestando processi di consolidamento al fine di conseguire economie di scale e definire nuove strategie di internazionalizzazione.

L'opportuna revisione degli ottimistici scenari della *new-net economy* non deve mettere in discussione le prospettive di sviluppo legate a internet e alle applicazioni innovative che ne derivano (dalla larga banda all'integrazione con il mobile, allo sviluppo di portali e di servizi a valore aggiunto).

Se internet appare un fenomeno concreto, meno sviluppata sembra la c.d. *rivoluzione multimediale*. Molte opportunità di sviluppo risiedono nell'avvento e nel consolidamento della televisione digitale, che consentirà il decollo dei servizi interattivi su piattaforme digitali.

La convergenza tra internet e *media* si manifesta ancora a un livello operativo, nel senso che gli editori si avvicinano alle piattaforme tecnologiche informatiche per migliorare l'efficien-

za delle proprie attività, senza trascurare la possibilità di offrire *on line* nuovi servizi e contenuti editoriali.

Tutti i governi (dall'Italia al Regno Unito, dal Giappone agli Stati Uniti) sollecitano la realizzazione del passaggio alla televisione digitale terrestre, la quale dovrebbe offrire la possibilità di una gestione più efficiente e flessibile dello spettro *hertziano*, la penetrazione dei servizi digitali interattivi a livello *consumer*, un nuovo ciclo espansivo della domanda di prodotti elettronici professionali e di largo consumo, una maggiore diversificazione e pluralità degli operatori televisivi. Tuttavia, da parte di detti operatori, sussistono elementi di incertezza circa la redditività derivante dai canali televisivi e dai servizi innovativi e interattivi, a fronte dei forti investimenti richiesti per adeguare le infrastrutture e le tecnologie.

Anche dal punto di vista regolamentare, si stanno determinando profonde trasformazioni, dovute all'avvento della convergenza: il *Libro verde sulla convergenza della Commissione europea*, che ha portato a una modifica sostanziale del pacchetto regolamentare sulle telecomunicazioni⁶ (cfr. il nuovo pacchetto regolamentare sulle comunicazioni elettroniche), sottintende implicitamente alla convergenza delle autorità di regolamentazione⁷, cercando di separare la regolamentazione dei contenuti da quella delle piattaforme. In tal senso, la regolamentazione delle reti di diffusione dei programmi si è allineata a quella vigente per le altre reti di comunicazione elettronica, ossia le reti di telecomunicazione. Mentre, il contenuto dei programmi televisivi continua a essere disciplinato dalla direttiva "Televisione senza frontiere"⁸, attualmente in fase di revisione.

⁶ Cfr. sito della Commissione europea: europa.eu.int/information_society/topics/telecoms/index_en.htm. "The new regulatory framework for electronic communications networks and services will be applied in all Member States from 25 July 2003".

⁷ L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni è un'autorità *convergente*: una definizione che fa riferimento alla scelta del legislatore, innovativa anche a livello internazionale, di attribuire a un unico organismo funzioni di regolamentazione e vigilanza nel settore delle telecomunicazioni, dell'audiovisivo e dell'editoria, formando un mercato unico delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni.

⁸ Direttiva 89/552/CEE del 3 ottobre 1989.

Linee guida del governo per lo sviluppo della Società dell'Informazione

Al fine di avviare l'attuazione del piano comunitario *eEurope 2005*⁹, il governo ha elaborato anzitutto i seguenti provvedimenti in materia di società per l'informazione:

- linee guida per la Società dell'Informazione predisposte dal ministro per l'Innovazione nel giugno 2002 e approvate dal Comitato dei ministri per la Società dell'Informazione;
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) emanato nel luglio 2002;
- Legge Finanziaria 2003.

Nelle linee guida, le direttrici strategiche di intervento previste dal governo riguardano la trasformazione della Pubblica Amministrazione tramite le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la realizzazione di interventi nel sistema paese per l'innovazione e lo sviluppo della società dell'informazione e l'azione internazionale.

I progetti di maggiore rilievo previsti nelle linee guida sono:

- *l'e-Government nella Pubblica Amministrazione centrale*, per cui è stimato un fabbisogno minimo aggiuntivo di investimenti di almeno 500 milioni di euro l'anno per il periodo 2003-2005;
- *l'e-Government nella Pubblica Amministrazione locale*, per cui si richiede un incremento di 500 milioni di euro al fondo straordinario di co-finanziamento in essere, per dare seguito agli stanziamenti e ai progetti definiti nel 2002;
- *la banda larga*, il cui fabbisogno aggiuntivo – in termini di infrastrutture/canoni di connettività per la Pubblica Amministrazione – è stimato in 1,2 miliardi di euro (secondo quanto previsto dal DPEF), di cui il 40% di competenza delle amministrazioni locali. Gli interventi a sostegno della domanda privata comportano una spesa di 100 milioni di euro.

⁹ COM (2002). 263 del 28 luglio 2002.

Con riferimento al DPEF, i principali provvedimenti di politica economica per il settore dell'ICT dovrebbero vertere su cinque tematiche rilevanti¹⁰:

- *e-Government*;
- *politiche di razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi della Pubblica Amministrazione*;
- *politiche industriali, finanziarie e per il Mezzogiorno*: il governo intende promuovere l'economia ICT sia sul fronte della domanda, sia su quello dell'offerta attraverso la ricerca applicata ICT e il suo trasferimento industriale, in particolare nelle PMI;
- *comunicazioni*: nel settore delle comunicazioni, il governo definirà il nuovo assetto regolatorio del settore, ormai riferito al complesso delle "reti di comunicazione elettronica" (accesso a banda larga, Umts e televisione digitale terrestre). Dal punto di vista della domanda, proseguirà l'agevolazione per l'acquisto di apparati per l'accesso alle reti (*decoder, modem, router*);
- *banda larga*: il governo si impegna a incentivare la diffusione della banda larga, attivando interventi infrastrutturali e di promozione della domanda pubblica e privata, in coerenza con gli obiettivi previsti nel Piano *eEurope 2005*. Saranno utilizzati strumenti finanziari per evitare la marginalizzazione delle periferie urbane e, più in generale, delle aree meno sviluppate.

La Legge Finanziaria 2003 e gli investimenti ICT

Le disposizioni in materia di innovazione tecnologica contenute nel DPEF e nelle linee guida non trovano pieno recepimento nella Legge Finanziaria 2003¹¹. In particolare, i progetti per l'*e-Government* (della P.A. locale e della P.A. centrale) pre-

¹⁰ Come si evince dal cap. IV, parr. 2.7 e 5.3 del DPEF.

¹¹ Per il DPEF cfr. in rete: www.dt.tesoro.it/Aree-Docum/Analisi-Pr/Documenti-/Documento-/DPEF-2003-2006.txt_cvt.htm.

visti nelle linee guida – il cui costo stimato era di un miliardo di euro – non hanno finanziamenti specifici.

Tuttavia, l'art. 26, comma 1, (Disposizioni in materia di innovazione tecnologica) istituisce un *Fondo per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica* nelle pubbliche amministrazioni e nel Paese con una dotazione di 100 milioni di euro per l'anno 2003, finanziato con riduzioni di spesa piuttosto che con stanziamenti aggiuntivi. Il ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, di concerto con il ministro della Funzione Pubblica e il ministro dell'Economia e delle Finanze, stabilirà le modalità di funzionamento del fondo, individuerà i progetti da finanziare e, ove necessario, la relativa ripartizione tra le amministrazioni interessate.

A fronte degli investimenti previsti per la larga banda (1200 milioni di euro) nelle linee guida, l'art. 89 della Legge Finanziaria per il 2003 è stato specificatamente pensato per favorire *la diffusione della banda larga e della televisione digitale*, attraverso agevolazioni per l'acquisto e il noleggio di apparati per l'accesso alle reti, così come previsto nel DPEF 2003-2006¹².

Per quanto riguarda la televisione digitale terrestre, la Finanziaria ha previsto un contributo statale pari a 150 euro. Potranno usufruire di tale contributo le persone fisiche, i pubblici esercizi e gli alberghi, che acquistano o noleggiano un apparato idoneo a consentire la ricezione dei segnali televisivi in tecnica digitale terrestre (T-DVB). Un contributo pari a 75 euro sarà, invece, riconosciuto alle persone fisiche o giuridiche, che acquisteranno un apparato di utente per la trasmissione e la ricezione a larga banda dei dati via internet.

Il contributo verrà corrisposto nel corso del 2003 attraverso uno sconto, che l'esercente praticherà sull'ammontare previsto nei contratti di abbonamento stipulati dopo il giorno 1 dicembre 2002. Nel caso di acquisto dell'apparato, tale contributo verrà riconosciuto sulle prime bollette, mentre in caso di noleggio o detenzione in comodato, il cui contratto deve avere almeno durata annuale, lo sconto verrà ripartito sulle bollette del primo anno. Lo Stato ha previsto per tali contributi una concessione di 31 milioni di euro per il 2003 (v. art. 89).

¹² Cfr. cap. IV, par. 5.3 del DPEF.

Le altre disposizioni della Finanziaria, mirate a favorire l'innovazione tecnologica, sono di seguito riportate:

- Viene affidato al ministro per l'Innovazione e le Tecnologie il compito di indirizzare gli *investimenti nelle tecnologie informatiche e telematiche* nelle P. A. secondo una strategia coordinata e integrata, che ottimizzi l'efficacia e l'efficienza dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni eliminando duplicazioni e favorendo il riuso dei supporti telematici già acquistati (art. 26 commi 2 e 3).
- Viene promossa la diffusione della CIE (*carta d'identità elettronica*) e della CNS (*carta nazionale dei servizi*), individuando le modalità di finanziamento di cui possono usufruire le pubbliche amministrazioni interessate. Tali amministrazioni, infatti, potranno procurarsi i finanziamenti necessari tramite convenzioni con istituti di credito o finanziari, contributi di privati interessati a forme di promozione, ricorso alla finanza di progetto, operazioni di cartolarizzazione¹³.
- Viene, inoltre, stabilito l'assorbimento della tessera recante il codice fiscale nella carta nazionale dei servizi e la progressiva utilizzazione della carta medesima, anche ai fini della "razionalizzazione della spesa sanitaria". Le modalità del processo saranno definite da decreti di natura non regolamentare del ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, il ministro dell'Interno e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano¹⁴.
- Con decreto del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, adottato di concerto con il ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, sono determinati i criteri e le procedure di accreditamento dei *corsi universitari a distanza* e delle istituzioni universitarie abilitate a rilasciare titoli accademici al termine dei corsi stessi¹⁵.

¹³ Cfr. art. 26, comma 4.

¹⁴ Cfr. art. 52, comma 9.

¹⁵ Cfr. art. 26, comma 5.

- È autorizzata la spesa di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005 per la realizzazione *dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero* e per l'informaticizzazione delle prefetture¹⁶.
- Per incentivare l'acquisizione e l'utilizzo degli strumenti informatici e digitali tra i giovani che compiono sedici anni nel 2003, è stato previsto un Fondo speciale denominato "*PC ai giovani*". Tale fondo coprirà la spesa relativa al progetto promosso dal Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie, le cui modalità di svolgimento saranno stabilite entro febbraio 2003 con decreto di natura non regolamentare, adottato dal ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il ministro per l'Innovazione e le Tecnologie¹⁷.
- È istituito – nello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle Finanze, con una dotazione finanziaria di 225 milioni di euro per l'anno 2003 e di 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004 – un fondo finalizzato al finanziamento di *progetti di ricerca di rilevante valore scientifico, anche con riguardo alla tutela della salute e all'innovazione tecnologica*. La ripartizione di tale fondo verrà effettuata con decreto del presidente del Consiglio dei ministri su proposta del MIUR, sentiti i ministri dell'Economia, della Salute e dell'Innovazione¹⁸.

Prima tante *speranze*¹⁹, poi qualche *delusione*²⁰: è il tratta-

¹⁶ Cfr. art. 26, comma 6.

¹⁷ Cfr. art. 27.

¹⁸ Cfr. art. 56.

¹⁹ *Le speranze*: nella recente riunione del comitato interministeriale per la Società dell'Informazione, *Lucio Stanca*, ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, ha sintetizzato in dieci punti chiave gli obiettivi che intende raggiungere, entro le fine della legislatura, con il suo piano di modernizzazione della P. A. italiana. Nel dettaglio, le linee guida del ministro Stanca comprendono: 1) la fornitura *online* di tutti i servizi prioritari della PA; 2) l'emissione di 30 milioni di carte d'identità elettroniche; 3) la diffusione entro il 2003 di un milione di firme digitali; 4) l'approvvigionamento tramite *e-procurement* di beni e servizi della Pubblica Amministrazione per un importo pari al 50% della spesa complessiva; 5) la totalità delle comunicazioni interne alla P. A. effettuate tramite posta elettronica; 6) la gestione *online* di tutti gli impegni e man-

mento ricevuto dall'informatica nella Legge Finanziaria per il nuovo anno.

*Il Piano eEurope 2005*²¹

Il piano si pone l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di servizi, applicazioni e contenuti e accelerare la diffusione dell'acces-

dati di pagamento; 7) l'alfabetizzazione certificata di tutti i dipendenti pubblici eleggibili; 8) l'erogazione tramite *e-learning* di 1/3 della formazione dei dipendenti pubblici; 9) l'accesso *online* all'*iter* delle pratiche in 2/3 degli uffici della P. A.; 10) la realizzazione di un sistema per valutare la soddisfazione del cliente in tutti gli uffici che erogano servizi.

Il ministro ha spiegato che la diffusione della banda larga costituirà un punto fondamentale per lo sviluppo economico del Paese, oltre all'impatto delle iniziative in corso relative al telelavoro e alla patente informatica: «*Modernizzeremo l'Italia attraverso l'uso su vasta scala delle nuove tecnologie sia nel settore pubblico che nel privato – ha detto Stanca – inoltre, favoriremo la competitività del sistema Paese accelerando lo sviluppo dell'economia della rete, per realizzare una società dell'informazione che migliori la qualità della vita e prevenga esclusioni di natura sociale o economica*».

²⁰ *Le delusioni*: in occasione della Finanziaria 2003, il ministro per l'Innovazione e le Tecnologie Lucio Stanca ha presentato in un documento un resoconto dell'attività svolta: «*un bilancio dei primi dodici mesi*», per usare le sue stesse parole. Nel corso di un anno, si legge nel documento, sono state avviate diverse attività: «*dando al Paese forti segnali di cambiamento. Secondo uno studio dell'Economist che misura il grado di "e-readiness" dei principali paesi, l'Italia è passata dal 22° al 19° posto negli ultimi dodici mesi*». Diverse le iniziative citate dal ministro. Per la prima volta, è stata emessa, il 21 dicembre 2001, una direttiva in materia di digitalizzazione della P. A. Importante, si legge nel documento, anche l'istituzione, avvenuta il 2 giugno 2002, del portale del cittadino, *Italia.gov.it*: «*per consentire una facile navigabilità nella complessità della Pubblica Amministrazione*». Citata anche la nuova piattaforma di *e-procurement* per il contenimento e il controllo della spesa pubblica. Naturalmente L. Stanca non poteva dimenticare la carta d'identità elettronica. «*Abbiamo completato la prima fase del progetto e avviato la seconda con l'obiettivo di emettere 1,5 milioni di carte entro il 2003*». Per quanto riguarda un altro tema di attualità, la firma elettronica, il documento sottolinea come l'Italia sia: «*la nazione più avanti in Europa: sono infatti state già emesse 500.000 firme digitali*». Per concludere, ha ricordato l'istituzione dell'Agenzia Nazionale per l'Innovazione Tecnologica: «*che integra AIPA e Centro Tecnico formando una struttura più snella ed efficiente con maggiore capacità realizzativa*» e la conseguente soppressione dell'AIPA.

Per realizzare tutto ciò il ministro chiedeva almeno il doppio: Giulio Tremonti e Silvio Berlusconi gliene hanno invece concesso cento milioni di euro, destinati appunto dalla Finanziaria 2003 al ministro per l'Innovazione.

²¹ Cfr. <http://europa.eu.int/scadplus/leg/it/lvb/l24226.htm>.

so a internet con banda larga protetta. Il piano di azione *eEurope 2005* segue il piano d'azione 2002, il quale era soprattutto imperniato sull'estensione della connettività internet in Europa.

Il nuovo piano di azione – approvato dal Consiglio europeo di Siviglia nel giugno 2002 – mira a tradurre questa connettività in un aumento della produttività economica e un miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi a profitto di tutti i cittadini europei, sulla base di un'infrastruttura a banda larga protetta e ampiamente disponibile. *L'accesso a banda larga* è caratterizzato da un alto flusso e dall'accesso permanente a internet e risponde anche a un obiettivo trasversale di accesso per tutti per lottare contro l'esclusione sociale, dovuta a esigenze particolari, un *handicap*, all'età o a malattia. Nel quadro dell'*eEurope 2005*, i principali obiettivi che l'Unione Europea intende raggiungere entro il 2005 sono:

- servizi pubblici in linea moderni:
 - amministrazione elettronica (“*eGovernment*”);
 - servizi di apprendimento elettronico (“*eLearning*”)²²;
 - servizi di telemedicina (“*eHealth*”)²³.

²² Il piano di azione incoraggia a proseguire l'uso dell'elettronica nell'insegnamento, come già fa l'iniziativa *eLearning*. In questo contesto, *eEurope 2005* propone una serie di misure mirate, fra cui:

- *accesso a banda larga internet*, entro il 2005, di tutti gli istituti di insegnamento e delle università;
- messa a disposizione da parte delle università entro il 2005, di un *accesso in linea agli studenti e ai ricercatori* – con il sostegno dei programmi *eLearning*, *eTen*;
- lancio da parte della Commissione (fine 2003) di azioni di ricerca sulla diffusione di reti e piattaforme automatizzate, fondate su infrastrutture di calcolo ad alte prestazioni;
- lancio da parte degli Stati membri, con il sostegno dei Fondi strutturali, di *azioni di formazione* per impartire agli adulti le competenze necessarie per lavorare nella società della conoscenza.

²³ Il piano di azione sottolinea che le tecnologie digitali offrono notevoli vantaggi nella gestione della salute. Oltre a ridurre i costi amministrativi, consentono di prestare telesempi sanitari e servizi medici di informazione e prevenzione. In questo settore, il piano di azione *eEurope 2005* prevede:

- nella primavera del 2003, la presentazione da parte della Commissione di una proposta concernente l'introduzione di una carta europea di assicurazione malattia, che sostituirà i moduli attualmente necessari per usufruire dell'assistenza sanitaria in un altro Stato membro;

- un ambiente dinamico per il commercio elettronico (“*eBusiness*”)²⁴;
- un’infrastruttura di informazione protetta;
- la disponibilità massiccia di un accesso a banda larga a prezzi concorrenziali;
- una valutazione comparativa e la diffusione delle buone pratiche (*benchmarking*).

In particolare per quanto riguarda l’amministrazione elettronica (“*eGovernment*”), le diverse azioni proposte da *eEurope 2005* per realizzare servizi pubblici moderni in linea, sono le seguenti:

- fornire tutte le amministrazioni pubbliche di *collegamenti a banda larga* per il 2005;
 - adozione da parte della Commissione, per la fine 2003, di un quadro in materia di *interoperabilità*, per facilitare la fornitura di servizi amministrativi elettronici a livello paneuropeo ai cittadini e alle imprese. Essa designa la capacità di due programmi (un cliente e un *server*, ad esempio) di scambiare e di interpretare i loro dati correttamente;
 - per la fine del 2004, *servizi pubblici interattivi* e accessibili a tutti via reti a banda larga e accessi multi-piattaforma (telefono, televisione, computer ecc.);
- la creazione da parte degli Stati membri di reti di informazione sulla salute tra i centri di assistenza sanitaria (ospedali, laboratori e cure a domicilio);
 - la prestazione alla popolazione di servizi sanitari in linea (dossier medici, teleconsultazione, rimborso elettronico ecc.).

²⁴ L’*eBusiness* comprende il commercio elettronico (acquisto e vendita in linea) e la ristrutturazione dei processi aziendali. In questo settore, le azioni previste includono:

- un riesame da parte della Commissione della legislazione attuale per rilevare ed eventualmente eliminare i fattori che impediscono alle imprese di lanciarsi nel commercio elettronico. Un *vertice sul commercio elettronico*, previsto nel 2003, segnerà il lancio di questo riesame, aperto a tutte le parti interessate;
- la creazione da parte della Commissione di una rete europea di sostegno alle piccole e medie imprese (*PMI*), nel settore del commercio elettronico per rafforzare e coordinare le azioni di aiuti all’*e-Business*;
- l’elaborazione da parte del settore privato di *soluzioni interoperabili* per le transazioni, la sicurezza, l’approvvigionamento e i pagamenti elettronici.

- per la fine del 2005, stipulazione della maggioranza degli *appalti pubblici* per via elettronica;
- un accesso agevolato per tutti i cittadini ai *Punti di accesso pubblici a internet* (PAPI).

Il piano, inoltre, intende incoraggiare l'innovazione e sviluppare l'uso e gli investimenti nelle comunicazioni a banda larga e propone le seguenti azioni:

- uso del nuovo quadro di regolamentazione per la politica in materia di spettro radioelettrico, per garantire la disponibilità di frequenze per i servizi senza filo a banda larga;
- sostegno all'accesso a banda larga nelle regioni meno favorite;
- maggiore disponibilità dei contenuti dei servizi pubblici su diverse piattaforme tecnologiche interattive;
- accelerazione della transizione verso la televisione digitale.

Tutti i governi europei sono chiamati a confrontarsi con i programmi previsti a livello europeo. Confrontando le indicazioni programmatiche europee – contenute nel *Piano eEurope 2005* e relative ai settori dell'*eGovernment*, *eBusiness*, *eLearning*, *eHealth*, *Broadband*, *Security* – con i provvedimenti previsti dal governo italiano per l'anno 2003, il *gap* risulta evidente: l'*e-Government* e la banda larga sono stati fortemente ridimensionati.

L'Italia però non può sottrarsi a quest'importante impegno richiesto dalla UE. Diventa di fondamentale importanza mettere al centro delle strategie del governo – in coerenza con quanto contenuto nel piano proposto dall'Europa – la volontà di innovare e modernizzare il Paese, anche attraverso un uso diffuso delle nuove tecnologie e dei servizi a essi correlati²⁵.

In tal senso, anche durante il semestre di presidenza italiana, l'Italia potrebbe proporre una sorta di Maastricht per la Società dell'Informazione, con parametri/indicatori condivisi e con

²⁵ Si tratta di puntare su un piano nazionale, da alcuni definito "*Patto per l'Innovazione*", credibile e realizzabile, tenuto conto dei vincoli di contesto finanziari e istituzionali. Il governo si è preso un chiaro impegno a modernizzare il Paese: accanto alle *3 I* (*impresa, inglese, internet*) occorre aggiungere una quarta *I* di *investimento*.

un indice percentuale di misurazione che imponga a ogni Stato membro un certo livello minimo per essere ammessi tra i paesi europei tecnologicamente avanzati.

Il semestre italiano

Richiamando quanto anticipato nella premessa, l'integrazione economica non conduce automaticamente all'integrazione politica, ma ne costituisce la *conditio sine qua non*²⁶. L'Europa deve rispondere ai seguenti quesiti: «*chi vuole essere da grande? Un'Europa fondata su "fatti tecnici" (unione economica e monetaria?) o un'Europa fondata su valori democratici condivisi?*»

Se l'Europa dei 27 con l'allargamento non riuscirà ad applicare i principi contenuti nell'Atto unico: la competitività come elemento di stimolo, la cooperazione per rafforzare l'UE e la solidarietà per unirli, non ci sarà progresso, né un esempio di governo e di guida della globalizzazione.

In relazione all'attuale contesto internazionale, l'Europa dovrà assumere il ruolo di interlocutore "unico" (in una dimensione geografica rilevante rispetto all'America e l'Asia), seppur con le differenziazioni che si renderanno necessarie (sul modello della moneta unica), ma ragionando in termini di politica, sicurezza e difesa comune.

Occorre spingere su aspettative positive e di coesione, sviluppando un'intenso *coinvolgimento dell'opinione pubblica* che rappresenta una linea *trasversale* e può essere essa stessa un fattore critico di successo.

Le modalità applicative e operative si ritiene che possano essere sostenute con efficacia dagli strumenti previsti nella costruzione della "Società dell'Informazione" (rivoluzione digitale) e della "Economia della conoscenza" a tutti i livelli decisionali: europei, nazionali, regionali e locali.

Lo sviluppo della comunicazione e dell'informazione pubblica europea passa attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'infor-

²⁶ Cfr. Intervista a Jacques Delors, "Cantieri d'Europa" in *l'Espresso*, 30 gennaio 2003, pp. 32 ss.

mazione e delle comunicazioni (ICT) quale moltiplicatore della conoscenza, anzi quale strumento della condivisione della conoscenza e quindi strumento di democrazia sostanziale, attraverso la partecipazione di tutti a scelte e decisioni informate.